

«Tuteliamo il Parco del Piano di Magadino»

A colloquio con Giacomo Zanini, presidente, Giovanni Antognini, direttore della Fondazione omonima.



Paesaggi naturali da salvaguardare

La Fondazione Parco del Piano di Magadino è una realtà importante anche per il Bellinzonese. Infatti, buona parte dei 2'350 ettari di superficie ha quale punto di riferimento proprio la capitale e i comuni circostanti.

«Il polmone verde del Ticino», «il granaio del Cantone», le denominazioni di questa area sono molteplici così come diverse sono le attività che vi si svolgono. Gli scopi della fondazione sono di diversa natura ma tutti importanti, eccoli riassunti: proteggere, gestire e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche, valorizzare il Parco quale area di

svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale, promuovere sinergie tra agricoltura, natura e svago, garantire all'interno del Parco una mobilità coordinata con i suoi obiettivi, migliorare la qualità ambientale e sensibilizzare sui contenuti e i valori del Parco.

Le origini

Per comprender meglio questi concetti è utile fare un passo indietro e capire come è nata. Lo facciamo con il presidente della Fondazione Giacomo Zanini, che sin dall'inizio ha contribuito a crearla. «Il progetto ha origine nel Piano direttore cantone-

nale (elaborato alla fine degli anni 70) nel quale si definì il comprensorio del Piano di Magadino. Dopo la votazione per la variante della strada A2-A13 (datata 2007) iniziarono gli studi per creare il Parco e in quell'occasione venne elaborata una struttura con una direzione composta da funzionari e un organo politico dove erano presenti i rappresentanti delle associazioni e dei comuni. Venne quindi definito il progetto del Parco del Piano (il progetto fu pubblicato nel mese di dicembre 2010) e fu poi portato in Gran Consiglio (il messaggio era del 5.6.2012). Alla fine del 2014 lo stesso Parlamento lo approvò».



Giovanni Antognini

Come spiega lo stesso Zanini sul tavolo vi erano alcune possibili soluzioni statutarie: si poteva creare un consorzio dei comuni, un ente cantonale come quello dell'ACR (Azienda Cantonale Rifiuti) o una fondazione di diritto privato (come era stato fatto per le Gole della Breggia) e alla fine si scelse la terza strada. Nel maggio del 2017, dopo che il Tram (Tribunale amministrativo cantonale) respinse alcuni ricorsi, si costituì il consiglio di fondazione e il comitato. La fondazione ha iniziato a operare cercando la sede e il personale. Dopo una prima fase piuttosto complicata, la direzione operativa fu affidata a Giovanni Antognini al quale, negli ultimi mesi, sono state affiancate due collaboratrici amministrative al 50%: Chantal Di Domenica e Nicoletta Rivolta.

Il consolidamento

Zanini sottolinea il cambiamento di percezione negli ultimi anni. «Bisogna

ammettere che nei primi anni di vita la Fondazione faceva fatica a farsi conoscere, invece negli ultimi tempi la situazione è radicalmente cambiata e in meglio. Abbiamo iniziato a essere davvero operativi, tessendo rapporti con i vari partner come la Foft-Tior, creando la piattaforma agricola e portando avanti diversi progetti». Il lavoro, come vedremo con il direttore non manca e anzi, spesso e volentieri, «siamo spesso interpellati (anche come consulenti dai comuni del Bellinzonese) per questioni che non ci competono direttamente. Ma questo fatto, d'altra parte, è un buon segnale e vuol dire che siamo considerati un partner importante. Il lavoro fatto in questi ultimi anni dal comitato e dal consiglio di fondazione sta iniziando a dare i suoi frutti e anche in prospettiva vedo un interesse crescente per il nostro lavoro e per il territorio che cerchiamo di valorizzare con la fondazione».

La nuova direzione

Giovanni Antognini è diventato direttore la scorsa estate e da allora ha lavorato per portare avanti diversi progetti e cementare i rapporti tra i vari partner e gli operatori del settore.

«È anzitutto utile ricordare che il territorio di cui ci occupiamo è lungo 11 km e largo 2 km con al centro il fiume Ticino e comprende la parte agricola e naturalistica».

Come aggiunge lo stesso direttore «la situazione che ho trovato al mio arrivo era positiva con i cinque membri di comitato che nei mesi precedenti avevano lavorato molto intensamente su diversi progetti. I miei primi mesi sono stati dedicati al trapasso delle funzioni con il comitato che si è concentrato sulla parte strategica e decisionale e io su quella operativa. Un'altra tappa importante, avvenuta a fine dello scorso anno, è sta-



Giacomo Zanini

ta il rinnovo del consiglio di fondazione e in parallelo il Gran Consiglio ha votato il rinnovo del credito quadro per la Fondazione. Devo dire che i nuovi membri si sono integrati molto bene e hanno fatto gruppo con quelli che sono rimasti».

Oltre a questi rinnovi i primi mesi sono serviti per elaborare una strategia con l'analisi delle 86 misure inserite nel PUC (Piano di utilizzazione cantonale) e definito quelle prioritarie e più facilmente applicabili. Una volta svolto questo lavoro siamo partiti con il completamento dell'organico. Oggi, finalmente, possiamo dire che la fondazione è attiva e può far capo a tre persone operative che permettono di portare avanti i progetti con continuità.

I tre pilastri

I tre pilastri su cui si basa il lavoro della Fondazione sono la natura, l'agricoltura e lo svago. «Per il primo tema si stan-

Ho voglia di estate

GIÀ PRONTI PER UN'ESTATE INDIMENTICABILE

Catalogo prodotti estivi: estate.rezz.ch

REZZONICO
SERVIZI E MATERIALI PER LA CASA

**Arredo da giardino
Piscine
Barbecue**

Visitate le nostre esposizioni a:

- 📍 **Mendrisio**
Via Penate 9
- 📍 **Camorino**
In Tirada 31
- 🌐 www.rezz.ch
- ☎ 091 640 37 40

no realizzando progetti come il ripristino del biotopo di Vignalunga Trebbione a Gudo. Per il secondo tema ricordo la piattaforma agricola che è diventata più operativa ed è un'antenna importante per ascoltare gli umori degli operatori e motori del Parco ed è utile a raccogliere consensi per sviluppare progetti di ricerca o su problemi sensibili (come lo studio sugli ungulati del Piano di Magadino e l'analisi per contrastare il fenomeno del traffico parassitario), senza scordare la promozione di prodotti attraverso iniziative come il Piatto del Parco che lanceremo in giugno e che vede 7-8 ristoranti della regione coinvolti». Il terzo grande nucleo attorno al quale si stanno sviluppando idee è legato al tempo libero: «In questo senso stiamo sviluppando il progetto del paesaggio sonoro nel quale creeremo dei percorsi all'interno del parco con postazioni di ascolto dove si potranno sentire i vari suoni della natura e non». Sempre in questo ambito l'ultima opera realizzata è stata la pista ciclabile alternativa a quella nazionale e che passa attraverso i luoghi naturalistici del Parco.

Anche l'informazione è un aspetto che la nuova direzione sta curando con il sito web www.parcodelpiano.ch aggiornato costantemente con le iniziative svolte. «Inoltre, in collaborazione con la Fondazione Bolle, stiamo eseguendo una mappatura dei siti d'interesse naturalistici presenti e per mostrarli al pubblico creeremo dei pannelli informativi».

Punto di riferimento

Con l'arrivo di Antognini la Fondazione ha assunto la funzione anche di mediatrice e creatrice di reti e cerca di far dialogare i vari attori: questo è il grande vantaggio di non essere un ente decisionale. «In questo solco – evidenzia il direttore – si inserisce il progetto relativo al traffico: abbiamo infatti dato un mandato a un ingegnere specializzato affinché nei prossimi sei mesi studi la situazione per capire se esistano soluzioni per migliorare l'attuale situazione, anche se siamo consci che non si possono risolvere tutti i problemi. Ed è utile ricordare che occorre trovare un equilibrio tra chi

vuole usare il Parco nel tempo libero e chi, invece, ci lavora».

Un altro interessante progetto che sta andando avanti vede il coinvolgimento del Dipartimento formazione e apprendimento della Supsi. In sostanza, viene prodotto del materiale didattico che verrà distribuito e potrà essere usato dalle scuole dell'infanzia, dalle elementari e dalle medie per far conoscere meglio il Parco e far arrivare le scolaresche. «In parallelo al progetto del paesaggio sonoro stiamo anche creando degli strumenti informativi per chi viene nel Parco a piedi o in bicicletta. Il tutto potrebbe portare alla creazione di piccole aree di svago, con servizi e fontane».

Un altro esempio concreto di una collaborazione vincente è l'iniziativa "Ti ho raccolto" (in collaborazione con Tior e Unione contadini ticinesi rilanciata lo scorso anno e che proporremo anche il prossimo 18 settembre: si tratta di un giro di 25 km da fare in bicicletta all'interno del Parco abbinato alla gastronomia. È un progetto importante perché coinvolge i diversi attori attivi in questo territorio.

Uno spazio di 2'350 ettari





i totem che segnalano le porte d'accesso al Parco

A mo' di conclusione il direttore tira un bilancio di questi primi mesi: «devo dire che abbiamo messo un po' di carburante alla macchina organizzativa e questo è già un primo motivo di soddisfazione. Come detto ho trovato un ottimo clima nei vari gremi e questo facilita il lavoro e l'avanzamento dei progetti che sono di varia natura e di una certa complessità. Personalmente vivo nel Parco e ho a cuore questo territorio e quindi la mia intenzione è quella di migliorare quelle situazioni che non sono ancora ottimali. La politica ci crede, così come i comuni e il Cantone e devo dire che li sentiamo vicini e avvertiamo il loro sostegno. Nel medio termine – conclude – sarebbe bello dare una vera e propria casa al Parco, creando un centro di competenze».

Molte idee, quindi, che a poco a poco si stanno concretizzando. E anche se il lavoro è ancora lungo la via intrapresa sembra essere quella giusta.

La strada giusta

Anche i rapporti con i comuni sono essenziali. Oltre al fatto che nel consiglio di fondazione sono presenti consiglieri comunali o municipali, abbiamo incontri regolari con i vari Municipi. «Siamo consapevoli dell'importanza delle Istituzioni per tutti i progetti che stiamo portando avanti e quindi curiamo, nel miglior modo possibile le relazioni, cercando di dare seguito alle loro richieste».

Antognini è soddisfatto di quanto realizzato finora e della risposta della popolazione. «Devo dire che sempre di più riceviamo sollecitazioni di varia natura e noi cerchiamo di rispondere in modo puntuale».



Agricoltura: uno dei tre pilastri della fondazione



LORIS
fappezziere decoratore

- Rivestimento poltrone e divani
- Imendekorationen
- Materassi e cuscini
- Antiquariato
- Tendaggi

6500 Bellinzona info@lorisdeco.com
Tel. 091 825 02 22 www.lorisdeco.com

Acquisto
ORO

ARGENTO, posate, platino,
palladio, gioielli, monete,
lingotti, oro dentale,
Orologi di lusso

Gioielleria HEPP
Muralto

www.heppgold.ch

